









LIFE FutureForCoppiceS

Open Day

Seneghe 25 ottobre 2017



Note di supporto all'Open day

A cura dell'Agenzia Forestas della Regione Autonoma della Sardegna











FutureForCoppiceS: shaping future forestry for sustainable coppices in southern Europe: the legacy of past management trials

LIFE14 ENV/IT/000514 - Finanziato nell'ambito del Programma di lavoro pluriennale LIFE per il periodo 2014-2017

Soggetti beneficiari

- Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (coordinatore)
- Agenzia Forestas
- Fondazione Edmund Mach
- Ente Terre regionali toscane
- Università degli Studi di Firenze, GESAAF
- Università degli studi di Sassari

SI RINGRAZIANO IN PARTICOLARE:

- l'Amministrazione comunale di Seneghe e il personale per la disponibilità e per il prezioso supporto fornito.
- la Nuoro Forestry School nelle persone del prof. Roberto Scotti e del dott. Cristian Ibba senza il cui contributo l'organizzazione della giornata a Su Monte non sarebbe stata possibile.

Sommario

Cenni sulla gestione a ceduo	4
Il progetto LIFE FutureForCoppiceS	
L'Open Day	
Seneghe, il suo <i>Monte</i> e la sua storia selvicolturale	
Il percorso e gli stop	g
Crono-programma della giornata	

Cenni sulla gestione a ceduo

Governare un bosco a ceduo significa sfruttare la naturale capacità tipica delle latifoglie arboree e arbustive di emettere polloni, in risposta alla perdita improvvisa della parte superiore della pianta madre. Tale intrinseca capacità può essere interpretata come una risposta evolutiva della pianta a fattori biotici o abiotici di varia natura, ad esempio eventi catastrofici come incendi e frane oppure malattia e scompensi fisiologici, tale da consentirne la sopravvivenza nonché il recupero, in tempi relativamente brevi, della copertura del terreno su superfici anche di notevole estensione.

Il bosco ceduo rappresenta un'eredità culturale, un patrimonio ambientale che caratterizza tratti significativi del territorio italiano. Nonostante l'apparente semplificazione delle strutture boschive, connaturata a questa forma di governo, esistono ampi tratti territoriali dove la presenza dei cedui, utilizzati fin da epoca storica, è il risultato di un processo di co-evoluzione tra l'attività umana e il sistema ambientale. In questi contesti i boschi rappresentano un bene la cui conservazione è strettamente legata alla possibilità di gestione attiva del territorio, in ragione di importanti valenze socio-culturali e ambientali.

La questione con la quale ci si deve inevitabilmente confrontare è che il ceduo rappresenta per sua natura una forma colturale basata sulla semplificazione e sullo sfruttamento del bosco per la produzione di legna da ardere, un tipo di gestione che prevede l'adozione di pratiche effettivamente impattanti sotto il profilo ecologico. La gestione forestale deve quindi farsi carico del "debito am-



Bosco governato a ceduo

bientale" connaturato a questa forma di governo, valutando i possibili effetti positivi sotto il profilo paesaggistico, laddove esprime e rappresenta la "cura del territorio" da parte della comunità locale. In definitiva, infatti, è il valore socio-economico-culturale dell'attività di produzione di legna da ardere che, contribuendo a dare alla comunità locale la possibilità di sostenersi, può e deve controbilanciare il residuo di impatti negativi che la gestione a ceduo intrinsecamente comporta, dopo avere messo in opera tutte le misure di cautela e compensazione possibili.

Il progetto LIFE FutureForCoppiceS

FutureForCoppiceS (http://www.futureforcoppices.eu/it/) è un progetto di durata triennale, avviato nell'ultimo trimestre del 2015 con l'intento di migliorare la conoscenza per lo sviluppo di una gestione forestale sostenibile del bosco ceduo in un mutato quadro ambientale e socio-culturale. Il progetto si pone l'obiettivo di valutare come differenti opzioni di gestione possano condizionare la sostenibilità e l'efficienza del "sistema ceduo", anche in considerazione degli attuali cambiamenti in atto (gas serra, aumento delle temperature, diminuzione delle precipitazioni).

FutureForCoppiceS si articola in 18 azioni ed è coordinato dal CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - Centro di ricerca per la selvicoltura). Le analisi sono in

via di svolgimento su nove siti, dislocati tra la Toscana (7 siti, 34 aree) e la Sardegna (2 siti, 11 aree), rappresentativi di tre tipi forestali (faggete montane, foreste termofile decidue, foreste di latifoglie sempreverdi). Tre siti *plus* (1 per tipo forestale) sono stati selezionati per testare nuovi indicatori di gestione forestale sostenibile: Buca Zamponi (faggio), Is Cannoneris (leccio), Poggio Pievano (cerro). Oltre al beneficiario coordinatore CREA, il progetto si avvale di un partenariato costituito da: Agenzia Forestas (RAS), Fondazione Edmund Mach - FEM, Ente Terre regionali toscane (TeReTo), Università degli Studi di Firenze - dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali (GESAAF), Università degli Studi di Sassari (UNISS).

L'Open Day

L'Open day rappresenta l'evento di "metà progetto" finalizzato a promuovere la disseminazione e la condivisione delle attività, seguendo un approccio di trasparenza. Rispetto al partenariato di progetto è indirizzato ad un pubblico ben più ampio, costituito da categorie diversificate di portatori di interesse. In particolare, con *FutureForCoppiceS* l'Open day mira ad aumentare la consapevolezza sugli aspetti di diversa natura legati alla gestione dei boschi cedui, attraverso la condivisione delle conoscenze e il trasferimento delle informazioni sulle attività progettuali e sulla realtà in cui si svolge l'evento ad un gruppo di partecipanti che rappresenta uno spaccato delle diverse categorie sociali e politico-istituzionali che direttamente o indirettamente hanno a che fare con la gestione territoriale e del bosco in particolare.

Seneghe, e nello specifico il suo *Monte*, rappresenta il contesto in cui svolgere l'Open day di *Futu-reForCoppiceS*. Pur non essendo Seneghe sito di progetto, tale scelta è motivata dalle importanti opportunità di partecipazione e disseminazione offerte dalla gestione di questo territorio e del suo bosco. I partecipanti avranno infatti la possibilità di condividere la complessa realtà del governo a ceduo toccando con mano come questo interseca il senso ed il valore di appartenenza al luogo per chi ci vive.

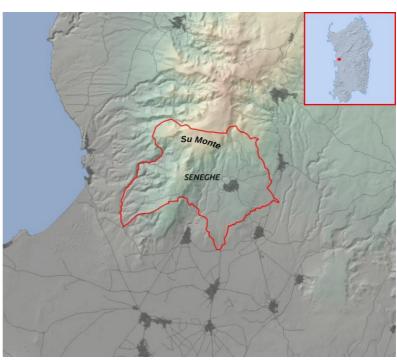
Oltre ai partner di progetto (CREA, Forestas, FEM, TeReTo, GESAAF e UNISS) e alle rappresentanze locali (amministratori e usuari), sarà presente un gruppo di studenti universitari di Nuoro (Scienze Forestali) e Sassari (Scienze e Tecnologie Agrarie) e una terza classe del Liceo Linguistico Maria Immacolata di Nuoro. Parteciperanno inoltre i rappresentanti degli uffici regionali e delle categorie professionali impegnati nella tutela e nella gestione ambientale.

Seneghe, il suo *Monte* e la sua storia selvicolturale

Il territorio del Comune di Seneghe è posto sul versante sud del Montiferru a quote comprese tra gli 800 metri del medio versante del monte Urtigu e i 100 metri della piana del Campidano di Oristano. Il centro cittadino è posto a circa 300 metri s.l.m. L'area di interesse forestale corrisponde ad un'ampia zona di elevato pregio, situata a nord dell'abitato, per lo più amministrata dal Comune. L'accezione seneghese del termine *Monte* fa riferimento proprio a questa realtà territoriale in cui la comunità locale ha ereditato il diritto di pascolamento, di legnatico e ghiandatico, oltre che di caccia. Questo diritto è ancora oggi fortemente radicato nella cultura della popolazione di Seneghe e l'attaccamento a questo luogo è ben rappresentato dalla locuzione popolare: *su Monte est su no-stru!*

Su Monte mostra ovunque una chiara memoria della presenza dell'uomo: il bosco è sempre stato utilizzato, pur con intensità e modalità diverse a seconda del contesto storico. Negli ultimi decenni si è consolidato l'uso di "far legna" in modo sistematico con un numero di concessioni che ha registrato un andamento crescente nel tempo (si arriva oggi a circa 600 concessioni di 5-6 metri steri ogni biennio).

Nel 2002 con il supporto dell'Università di Sassari (corso di laurea in Scienze Forestali di Nuoro) inizia un percorso di pianificazione forestale su base partecipativa. Si viene a costituire un gruppo di lavoro che analizza il bosco e osserva come il ceduo si stesse gradualmente evolvendo verso la fustaia, forma di trattamento selvicolturale che a conversione completata si contraddistingue per un ciclo secolare e "delicato". Per rispondere in modo sostenibile al diritto di godimento dell'uso civico di legnatico si propone di valutare in quali parti del bosco fosse possibile recuperare il governo a ceduo e in quali favorire l'evoluzione a fustaia. Con il



Inquadramento territoriale di Seneghe

progetto *ForEnCarb* (progetto pilota del Servizio Sviluppo Sostenibile della RAS) si presenta la possibilità di effettuare una approfondita analisi grazie alla quale si è giunti a formulare ipotesi strategiche di piano, sulla base di forme di utilizzo sostenibile della risorsa forestale. Implementando queste ipotesi, dal 2004 e con cadenza biennale sono state ceduate diverse porzioni di bosco tra loro distanziate.

Una parte significativa del progetto *ForEnCarb* è stata dedicata allo studio degli usi passati, sia tramite ricerche d'archivio che mediante l'analisi delle età di un campione di fusti rappresentativi (fusti modello). È stata così ricostruita la storia selvicolturale antecedente la fase corrente (dal 2002 ad oggi), a sua volta riconducibile a quattro periodi che hanno contribuito in modo diverso a disegnare la conformazione attuale del *Monte*.

<u>PERIODO ANTICO</u>. Si riferisce alla storia del monte antecedente l'arrivo dei carbonai della quale non si possono trovare riferimenti nella struttura del bosco, ma solo nei manufatti e nei dati storici. Sulla base di diverse fonti relative alla seconda metà del diciannovesimo secolo si può affermare che la superficie boscata esistente a Seneghe era stimata in 710 ettari. Dall'analisi del Cessato Catasto (rimasto in vigore fino al 1866) si può inoltre ipotizzare che le "selve ghiandifere senza sughero" e i pascoli (superficie complessiva di circa 870 ettari) di proprietà del comune, fossero gli attuali terreni interessati da uso civico (circa 896 ettari).

FASE DEI CARBONAI (1940-1960). Approssimativamente tra il 1940 e il 1960 si assiste ad un periodo in cui i boschi del Monte vennero utilizzati più o meno intensamente per la produzione di carbone. Durante tutto questo periodo ampie zone sono state di fatto rinnovate per ceduazione. La più antica documentazione diretta di questa forma d'uso è offerta dalle foto aeree del volo IGM risalenti al 1955. In queste immagini il bosco di risulta fittamente disseminato di aie carbonili (mediamente una ogni ettaro). Le tipologie costruttive sono tendenzialmente due: una con muretto a secco a valle e un'altra con solo riporto di terra. La loro distribuzione non sembra legata a particolari caratteristiche del terreno ma piuttosto alla mano dell'operatore che le ha costruite. Certo è che gli interventi di questa fase hanno interessato praticamente tutta la foresta seppur con intensità diverse tra le varie aree, come si evince dall'analisi dei fusti modello.



Carbonaia a Su Monte

<u>FASE DELLE UTILIZZAZIONI MARGINALI (1960-1980)</u>. A partire dal 1960 si assiste alla graduale scomparsa della pratica della carbonizzazione. Si abbandona la selvicoltura produttiva a favore di interventi marginali con effetti paragonabili a quelli dei diradamenti del ceduo. La riduzione dell'approvvigionamento di fitomassa per energia è ormai compensata da fonti esterne come carbone, gas o gasolio. Anche l'analisi delle età degli alberi modello evidenzia frequenze particolarmente ridotte in questo intervallo temporale. Nell'archivio comunale si rinvengono in questo periodo solo tre delibere che riguardano la gestione del *Monte*, tutte e tre relative al pascolamento senza riferimento alcuno al legnatico.

EPOCA DEL LEGNATICO INTENSIVO (1980-2002). Per quanto le testimonianze orali riportino che la prima motosega nel Monte venne utilizzata nel 1959, solo a partire dalla fine degli anni settanta il suo utilizzo si è ampiamente diffuso. Di fatto, la deliberazione del primo regolamento per il legnatico risale al 1979. A partire da quella stagione si osserva un netto incremento nelle frequenze degli anni di abbattimento rilevati con gli alberi modello. Già dalla fine degli anni '70 ma soprattutto a partire dai primi anni '80 è stata regolarmente documentata, a cura del Corpo Forestale, la storia delle utilizzazioni fatte per il legnatico al Monte. I prelievi effettuati in questa fase hanno beneficiato sia dell'accumulo di massa realizzato nei 30 anni trascorsi dai tagli dei carbonai che degli effetti colturali consequenti agli interventi della fase di utilizzazione marginale riuscendo a soddisfare richieste di legna anche consistenti. Gli interventi effettuati non si configurano esplicitamente come interventi di conversione all'altofusto: il prelievo non è infatti stato guidato da questo criterio ma piuttosto dalla volontà di soddisfare le richieste di legna. L'intensità dell'intervento ha invece rispettato tale criterio, il rilascio era sufficiente a limitare molto significativamente lo sviluppo dei polloni che si generavano in consequenza del taglio. Le strutture boschive risultanti, se pure molto confuse, sono innegabilmente apprezzabili sotto diversi profili: per la loro complessità, per la provvigione e per la capacità protettiva. Altrettanto evidenti sono le implicazioni negative per la "sostenibilità" del legnatico: per quanto lentamente, di questo passo si costituisce una fustaia, una struttura inadeguata all'esercizio del legnatico diretto che positivamente caratterizza la cultura seneghese.

FASE SELVICOLTURALE CORRENTE (dal 2004). Con l'annata silvana 2004-05 si è aperta una nuova fase. Le modalità di prelievo che si sono consolidate dall'avvio del "legnatico intensivo" non erano tese ad avviare la generazione di nuovo bosco, quanto invece a garantire la persistenza del bosco esistente. I "comunisti", con il tempo, avevano fatto propria tale modalità di intervento ed hanno fatto fatica a percepire quello che appariva evidente all'occhio del selvicoltore/assestatore: proseguendo in quel modo, già in una prospettiva di medio periodo, le possibilità di effettuare prelievi consistenti di legna da ardere si sarebbero attenuate fino ad esaurirsi. Con il coinvolgimento dell'Università è stata formulata una proposta di intervento basata su due distinte direttrici: i) la specificazione dell'intenzione di avviare all'altofusto determinate porzioni del bosco e ii) la sperimentazione della ceduazione su una superficie complessivamente limitata costituita da piccoli corpi disgiunti. La proposta di sperimentazione è stata presentata alla popolazione come possibile opzione di una più complessiva gestione forestale ambientale sostenibile, un'opzione potenzialmente critica ma, se responsabilmente gestita, capace di fornire un significativo contributo allo sviluppo sostenibile della comunità. In fase di implementazione, superati i primi momenti di sconcerto determinati dal forte impatto visivo conseguente alla ceduazione dei primi lotti, assegnati tutti i lotti ricavabili su superfici disgiunte individuate per la sperimentazione della ceduazione, nonostante la ferma opposizione di chi l'ha proposta, la ceduazione è stata estesa su una superficie accorpata di

circa 33 ettari, senza dare corso alla prima delle direttrici di intervento proposte. Con l'annata successiva (2006-07), pur aumentando un po' il livello del rilascio, la ceduazione è stata ulteriormente estesa formando un accorpamento complessivo di circa 50 ettari. Si è venuto così a delineare uno scenario non sostenibile: sul piano ambientale e socio-culturale, per lo sbilanciamento tra il forte impatto ambientale della ceduazione e la insufficiente capacità e responsabilità gestionale, e sul piano ecologico ed economico.



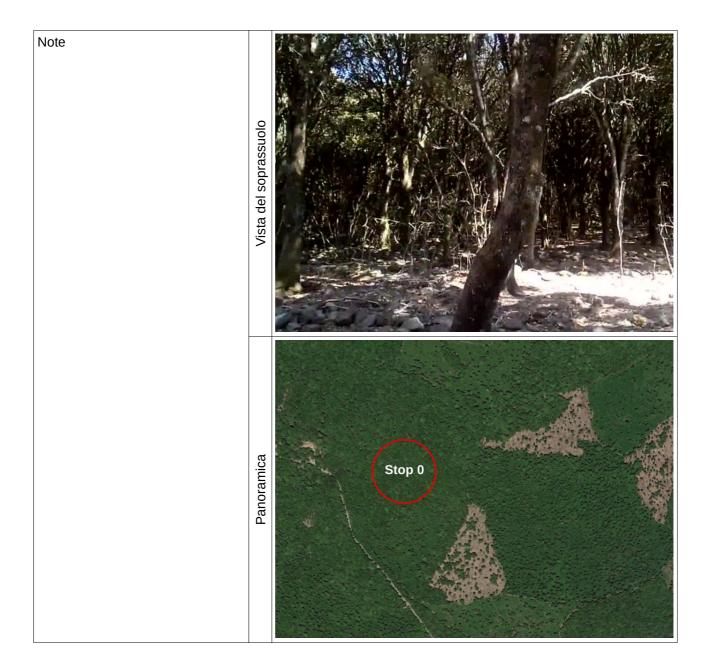
Ceduazione dell'annata silvana 2014

Dopo la prima sperimentazione, in realtà, si è proseguito con il ceduo, senza giungere ad una assunzione efficace di responsabilità, generando azioni incoerenti e contrastanti che la comunità ben conosce e critica. In questo periodo il contributo del gruppo di lavoro è stato quello di suggerire interventi che contribuissero a minimizzare gli impatti negativi del ceduo e a garantire la rinnovazione del bosco con possibilità di ritorno in 30 anni. Attualmente è in vigore il Piano sommario dei tagli 2016-21 che contiene gli indirizzi tecnici in linea con le scelte selvicolturali attuate nel decennio precedente e approvate dagli organi competenti in previsione di adottare e approvare nel breve periodo un Piano di Gestione Forestale ampiamente condiviso. Questo piano individua le superfici da sottoporre a taglio per il soddisfacimento del diritto di legnatico della comunità seneghese e inter-

venti di miglioramento della struttura dei boschi con valenza turistico ricreativa e di cura della foresta.

Il percorso e gli stop

Soprassuolo potenzialmente recuperabile a ceduo. L'intensità dell'intervento è stata tale da favorire lo sviluppo di soprassuoli transitori, con uno o pochi grandi fusti per ceppa. Queste condizioni limitano molto significativamente lo sviluppo dei polloni generati in conseguenza del taglio. Le strutture boschive risultanti, pur evidenziando caratteri apprezzabili sotto diversi profili (per la loro complessità, per la provvigione e per la capacità protettiva), non essendo finalizzate alla rigenerazione, non sostengono le attuali richieste di legna da ardere.



Stop 1 Taglio effettuato durante l'annata silvana 2016-17. Si tratta della ceduazione più recente in cui sono già visibili i ricacci della primavera del 2017. Ai margini della tagliata è possibile osservare situazioni diversificate: dai tagli del 2008 e del 2010 a tratti di soprassuolo attualmente recuperabili a ceduo.

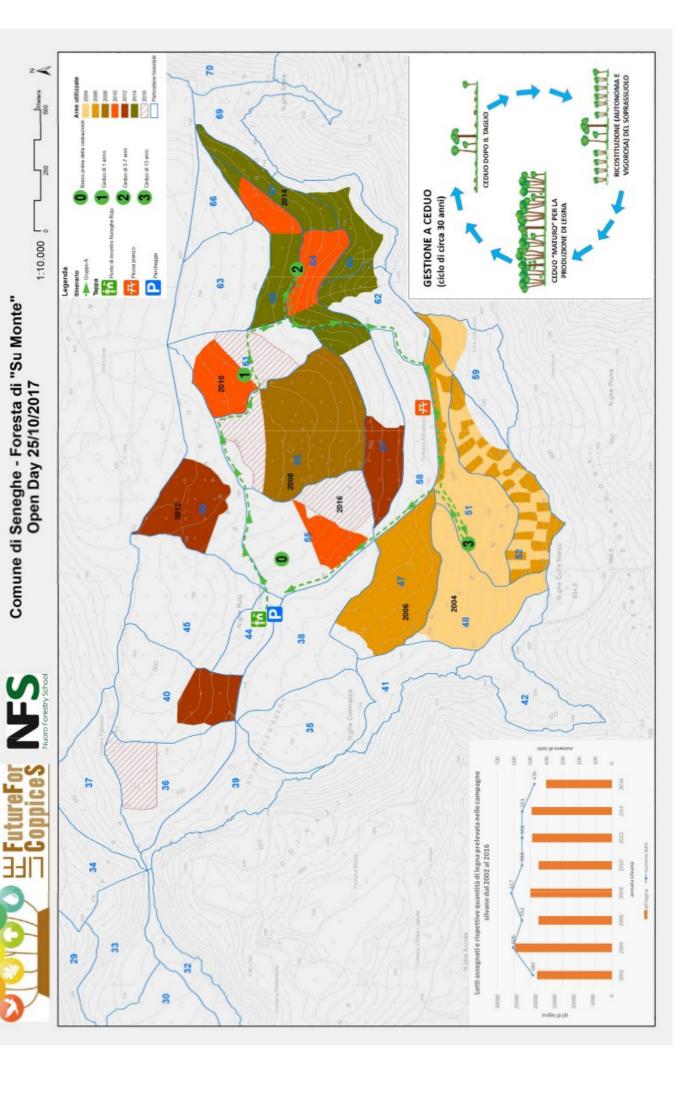


Stop 2 Tagli effettuati durante le annate silvane 2010-11 e 2013-14. Percorrendo una pista forestale si osservano ceduazioni scalate di quattro anni: 2014 a monte e 2010 a valle. Lo sviluppo dei polloni e della vegetazione arbustiva è tale da rendere pressoché impenetrabile il soprassuolo. È da notare come la scelta delle matricine permetta di creare fasce di ecotone (zone di transizione tra comunità biologiche diverse).



Stop 3 Tagli effettuati durante l'annata silvana 2004-05. Si tratta delle ceduazioni che di fatto hanno dato avvio alla fase corrente della gestione selvicolturale del *Monte*. Il soprassuolo risulta difficilmente penetrabile e nelle situazioni più "aperte" (minor intensità di rilascio) sono apprezzabili gli sviluppi dei polloni che ancora non hanno raggiunto metà del "turno" (età ipotizzata per procedere con profitto economico e selvicolturale, alla rigenerazione del soprassuolo = 30 anni).





Crono-programma della giornata

ore 9.30: ritrovo presso la struttura comunale in loc.tà Nuraghe Ruiu

- Saluti dell'amministrazione locale
- Presentazione del progetto F4C (dott. Andrea Cutini)
- Presentazione dei partecipanti ed eventuale formazione dei gruppi
- Presentazione del caso studio e della sua valenza socio-ambientale (prof. Roberto Scotti)

ore 11.00: inizio percorso a tappe.

ore 13.00: pausa pranzo a sacco.

ore 14.30: ripresa attività.

ore 16.30: ritrovo presso Nuraghe Ruju e dibattito conclusivo presso la struttura comunale.

INFORMAZIONI UTILI

- Il pranzo a sacco sarà organizzato dal progetto tramite un servizio di catering locale. La razione sarà la stessa per tutti e consisterà in n.1 panino con insaccati, n.1 frutta e n.1 botti-glietta d'acqua.
- Si raccomanda un abbigliamento adatto e in particolare l'uso di scarpe idonee per muoversi in bosco (possibilmente scarpe da trekking).
- La struttura comunale in loc.tà Nuraghe Ruju non è provvista di servizi igienici.

Open Day FutureForCoppiceS - Su Monte di Seneghe, 25 ottobre 2017

APPUNTI		

Open Day FutureForCoppiceS - Su Monte di Seneghe, 25 ottobre 2017